

UN ANGOLO DELIZIOSO DEL NOSTRO PIEMONTE:

LA LANGA

Fra le zone ridenti del nostro Piemonte a portata di mano dei torinesi amanti della serena e non dispendiosa villeggiatura collinare, della buona tavola e del vino generoso, nonché della caccia, e che ottimamente si prestano per gite domenicali e per quei soggiorni di fine settimana, che costituiscono così benefica parentesi alla quotidiana, intensa e logorante vita cittadina, merita particolare menzione la zona della Langa.

Le sue porte di accesso infatti che, per chi proviene da Torino, si aprono, a seconda dell'itinerario prescelto, in corrispondenza di Bra, di Alba o di Castagnole d'Asti, possono essere comodamente raggiunte in auto appena nel giro di un'ora, per poi arrivare di qui, in poco più di mezz'ora, al cuore di essa, a Murazzano o a Cortemiglia.

Abbiamo però motivo di ritenere che con questa zona i torinesi, nella loro maggioranza, non abbiano eccessiva dimestichezza, forse perché, non essendo essa ancora adeguatamente attrezzata nel campo turistico, molti di questi la conoscono semplicemente di nome, oppure soltanto di sfuggita per averla velocemente attraversata in macchina recandosi al mare, tutto al più sostando appena per breve tempo in qualche trattoria per consumarvi il pranzo o la colazione.

Ed è appunto nell'intento di farla maggiormente conoscere e di richiamare su di essa l'attenzione di quanti potrebbero, in qualsiasi modo e sotto qualsiasi punto di vista, contribuire alla sua valorizzazione ed al progresso di cui tanto abbisogna, che noi abbiamo creduto opportuno redigere questo studio, nella certezza anche di fare cosa gradita ai nostri cortesi lettori.

La Langa, per chi sappia apprezzarla e comprenderla, è una di quelle amanti che non vengono mai a noia e si desiderano sempre, perché sa sempre rinnovarsi, ha sempre qualche cosa di nuovo in sé da

rivelarci o qualche nuova sensazione da farci provare, e per di più non sa tradire, talché quanto più intimamente la si conosce, tanto maggiormente ci si affeziona e si finisce per non abbandonarla più.

LA LANGA ZONA DEPRESSA

Il viandante che, dalla pianura monregalese, voglia partire verso est nell'intento di raggiungere direttamente la bassa alessandrina, non appena superata la vallata del Tanaro, si vede sbarrato il passo da un'ampia ed imponente zona collinosa, alla quale i campi ed i vigneti, che ne rivestono in gran parte le pendici, nonché i vari poggi, intramezzati da profondi valloni boscosi, danno un aspetto particolarmente attraente, soprattutto se la si riguardi nelle ore pomeridiane, allorché i raggi tangenziali del sole all'ocaso, illuminandola in piena fronte, pongano in tutta la sua più completa evidenza la infinita varietà dei toni e dei colori, tanto da farlo restare estasiato di fronte alla magnificenza di quel quadro che la natura gli offre.

Queste colline non sono altro che le propaggini dei due contrafforti che, distaccandosi dalle Alpi Marittime fra il Colle di San Bernardo di Garesio e quello di Cadibona, si protendono verso nord, fra il Tanaro e la Bormida di Spigno, fino a raggiungere quasi le porte di Asti e di Alessandria e che i solchi equatoriali Ceva-Carcare e Castagnole-Canelli prolungantesi su Bistagno, dividono in tre zone che, procedendo da sud verso nord, vengono successivamente denominate: prealpi marittime settentrionali, colline delle Langhe e colline dell'alto Monferrato.

Limitando il nostro esame alle sole Langhe, diremo che questa ampia zona costituisce una unità geomorfologica abbastanza individuata, nella quale i terreni si presentano composti superiormente da argille più